



Dall'Alaska allo Stato indiano del Rajasthan si moltiplicano le realtà locali che difendono il territorio per combattere lo "stravolgimento climatico". Dietro c'è un nuovo concetto di collettività, che emerge anche nelle Comunità Energetiche

# Sull'idea di "comunità" nasce una difesa più efficace in tema di clima

di **Edoardo Vigna**

**J**oe Biden l'ha considerato un accettabile compromesso petrolifero-climatico per apparire più "centrista" in vista del 2024 elettorale. Tre pozzi petroliferi autorizzati in Alaska, all'interno dell'ancora incontaminata National Petroleum Reserve, invece dei cinque richiesti dalla multinazionale ConocoPhillips. L'operazione porterà all'estrazione di circa 600 milioni di barili di petrolio nei prossimi trent'anni: secondo il *New York Times*, sarà come far circolare sulle strade due milioni di auto in più ogni anno. A chiederlo a Biden, oltre al colosso degli idrocarburi, sono stati i parlamentari dello Stato, e nei sondaggi moltissimi alaskani si sono detti favorevoli. Quelli che non lo sono affatto sono le comunità native più vicine al progetto.

Ma la novità è che **non si tratta più del vecchio Nimby, del Not in my backyard** – "non nel mio cortile" – con cui per molti anni, e a tutte le latitudini, le persone hanno resistito contro opere ad alto impatto ambientale solo perché progettate nel proprio territorio (sempre pronte a dare il sostegno se invece fossero state dirottate altrove). **Sta succedendo qualcosa di più, un po' dappertutto nel mondo: una specie di Nimbla, Not in my planet.** Le comunità che di volta in volta si trovano a vivere le conseguenze più o meno gravi del "cambiamento climatico" – che potremmo cominciare a chiamare per quello che è, "stravolgimento climatico" – o che si trovano coinvolte in un progetto potenzialmente devastante come quello dell'Alaska, si stanno attivando per far sentire la propria resistenza consapevole.

**Le comunità. È questa la dimensione che sta emergendo come il punto di partenza per creare uno scudo contro i comportamenti dell'uomo che sono alla base dello "stravolgimento".** In questo numero di *Pianeta 2030* leggerete per esempio di come la comunità marchigiana di Capodacqua, paese semi-distrutto dal sisma del 2016, stia rinascendo intorno alla centrale idroelettrica, e da qui stia irradiando la sua nuova energia, elettrica e non solo. È un esempio, se ne possono

fare molti altri, grandi e piccolissimi.

Gli abitanti dell'isola canadese di Quadra (costa ovest, a nord di Vancouver) si sono organizzati in un **Climate Action Team per raccogliere il cibo invenduto nei negozi locali per non mandarlo nelle discariche della terraferma e distribuirlo** a chi è colpito da eventi estremi. L'idea di base è potenziare l'autosufficienza locale: "Siamo tutti più vulnerabili alla catena di approvvigionamento del cibo", dice la responsabile Ramona Boyle. Dall'altra parte del Pacifico, sulla costa occidentale australiana del Northern Rivers, le cittadine devastate un anno fa da inondazioni e frane mettono in pratica – aiutandosi reciprocamente – ciò che serve per risorgere a nuova vita. E guardano al futuro con soluzioni *nature-based* per ridurre l'impatto di disastri futuri, come la piantagione di alberi che tengano insieme gli argini dei fiumi (oltre a catturare CO<sub>2</sub> e favorire la biodiversità).

## Alle spalle di Mumbai

In India, dal Rajasthan al Kerala, sono molti gli sforzi delle comunità locali per limitare gli effetti del riscaldamento globale e adattarsi al suo impatto, come **testimonia il progetto video Faces of Climate**

Data: 30.03.2023 Pag.: 7  
 Size: 488 cm2 AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



**Resilience.** C'è l'esempio di Rajenda Khapre e dei suoi colleghi agricoltori di Ahmednagar, nel Maharashtra, uno dei distretti indiani più soggetti alla siccità, la cui frequenza e intensità sono quadruplicate dal 1970. «Dimenticate i campi», racconta, «non avevamo nemmeno acqua da bere. I contadini sono dovuti scappare nelle città per trovare lavoro». Khapre con chi è rimasto ha trovato il modo di affrontare il problema, **adottando la gestione dei bacini idrici e tecniche di coltivazione più efficienti con l'aiuto di organizzazioni di base.** «A poco a poco, le acque sotterranee si sono ricaricate, reintegrando l'acqua nei pozzi e nei laghi». La disponibilità di acqua ha aiutato anche a passare ad altre colture, come cipolla, soia, melograno e papaia, che hanno fruttato più soldi sul mercato.

A soli cinque chilometri a nord-ovest dalla metropoli di Mumbai c'è poi l'insediamento di Ambojwadi. Una città, di fatto, di 40mila persone, altamente vulnerabile all'impatto degli stravolgimenti climatici: si allaga ogni volta che piove. E dal 2010

il distretto di Mumbai ha triplicato i casi di inondazioni estreme e raddoppiato quelli dei cicloni estremi.

**Così è nato un gruppo che si sta organizzando per reagire subito in caso di disastro: ha ispezionato l'area, realizzando che parte del problema sta nell'abbattimento di una foresta di mangrovie,** distrutta per far posto ad altre infrastrutture. Per sensibilizzare i più giovani sull'importanza della conservazione delle mangrovie ha organizzato la creazione di murales, spettacoli di strada e rassegne cinematografiche. «Stiamo cercando di essere meglio preparati come comunità in modo da poter combattere il cambiamento climatico con le nostre capacità», afferma il coordinatore Amit. Con il progetto dei video vogliono diffondere la consapevolezza e l'esempio.

Ma la costruzione dal basso di comunità che combattono per contrastare gli effetti dello "stravolgimento climatico" ci riguarda spesso anche più da vicino di quanto crediamo: basti pensare alle Comunità Ener-

getiche Rinnovabili, in cui cittadini, aziende e pubbliche amministrazioni si mettono insieme per produrre e scambiarsi energia da fonti rinnovabili su scala locale: si moltiplicano da Valdilana, nel Biellese, ad Aversa, nel Casertano, e sono un primo nucleo per ragionare in modo comunitario.

## Il teorico

Secondo John P. Clark, professore di Filosofia alla Loyola University di New Orleans, è addirittura già tutto «presente» **per passare a un nuovo modello di convivenza in grado di reinventarsi il vivere comunitario.** Lo teorizza in *Dallo Stato alla Comunità. Il mondo di domani*, (appena uscito in Italia da Elèuthera): «Possiamo imparare molto sul risveglio e sull'impegno profuso dalle comunità sorte da traumi e crisi», spiega. «Una delle maggiori fonti di ispirazione è stato il Common Ground Collective», un progetto creato in Louisiana sulla scia dell'uragano Katrina: «Il suo motto era "Solidarietà non carità"». Del resto, comunità e solidarietà non possono che camminare insieme.